

B. — NOTIZIE RIGUARDANTI IL PORTOLANO DELLA COSTA
AL NORD DEL FIUME GIUBA

del cap. di fregata, comandante il r. Avviso la « Staffetta »

E. INCORONATO.

Cenni generali. — La costa, a partire dal Fiume Giuba fino ad Itala, segue sempre all'incirca la direzione N.-E., ed è di un aspetto notevolmente uniforme, non presentandosi all'occhio se non una linea continua di colline di sabbia con rara vegetazione e di poca elevazione sul livello del mare, forse una ottantina di metri; le quali non offrono alcun notevole punto di riconoscimento della costa.

Parallela a questa, lungo il litorale corre, interrotta alle volte per breve spazio, una barriera madreporica, formando fra di essa e la spiaggia una specie di canale, che viene utilizzato per la navigazione interna da piccoli *dau* indigeni che trafficano nelle calme dei monsoni da un punto all'altro del Benadir. A Brava, Merca, Mogadiscio, Vuarsceik ed Itala è questa che forma il ridosso per l'ancoraggio dei *dau*.

La navigazione lungo la costa nel periodo di tempo in cui si può attraccare, cioè da ottobre ad aprile, non si può ritenere essere delle più difficili, sebbene manchino i punti di riconoscimento, come abbiamo detto, perchè la costa stessa fino ad una certa distanza è libera di bassi fondi e perciò, qualora si tenga conto della forte ma continua e ben nota corrente che vi domina, a seconda del monzone e del vento stesso che può spirare, vi si naviga con una certa sicurezza.

Colpi di vento è rarissimo che avvengano; solo qualche volta nel cambio di monzone possono sopraggiungere delle raffiche che durano al massimo qualche ora. — il barometro è fermo sempre a 762 mm. ed il termometro anche oscilla dai 25 ai 27° C.. — Le piogge sono sconosciute e rarissime; ne cade qualche goccia.

Correnti e venti. — Le correnti sul tratto di costa in parola hanno la direzione da S.-O. a N.-E. col monzone di S.-O., con intensità variabile da due a quattro miglia da maggio a novembre, mentre da dicembre ad aprile la direzione di detta corrente è da N.-E. a S.-O., con intensità che non oltrepassa mai le due miglia. Tanto coll'uno come coll'altro monzone, allontanandosi dalla costa, scemano gradatamente d'intensità.

I venti che dominano sono esclusivamente quelli di S.-O. e di N.-E.; il primo, tale da non permettere l'attraccaggio della costa per il

grosso mare che solleva; il secondo maneggevole e, direi quasi, il vento commerciale, poichè durante il tempo in cui spira, meno i mesi di dicembre e gennajo, i *dau* possono navigare e fare operazioni sulla costa. Il monzone di S.-O. dà un'aria fosca, la costa è quasi invisibile a breve distanza ed un polviscolo si alza fino a 5° o 6° sull'orizzonte. Il monzone da N.-E. è chiaro.

Atteso il carattere uniforme che presentano gli ancoraggi visitati da questa R. Nave nei sorgitori aperti di Brava, Merca, Mogadiscio e Vuarsceik e tenuto conto delle osservazioni fatte da bordo nel percorrere da vicino la costa e da notizie attinte dagli indigeni, ritengo che con le dovute precauzioni si possa ancorare in qualsivoglia punto del litorale trovando fondo da 10 ai 30 metri fino alla distanza di meno di un miglio dalla spiaggia.

Marea. — La marea è piuttosto sensibile sulla costa del Benadir, raggiungendo un'altezza di metri 2.50 circa alle sigizie. — Si può avere un'idea approssimativa, navigando a poca distanza dalla costa, se la marea sia bassa o alta, dal fatto che a marea alta il mare passa liberamente sopra la barriera madreporica che corre parallela alla spiaggia, mentre a marea bassa il mare vi frange.

La costa fino a Brava. — Questa Nave ha navigato lungo la costa sicuramente, alla distanza di 4 ad 8 miglia, a partire da 50 miglia al S. di Brava fino a questo punto, al principio del mese di ottobre, con scarso vento da S.-O. e mare gonfio dalla stessa direzione.

L'unico punto della costa che può servire come riconoscimento della propria posizione, relativamente a Brava, è quello indicato dai nativi sotto il nome di Cascare, distante ed al S. di Brava da 20 a 25 miglia (Lat. 0° 30' N.), consistente in due elevazioni, ben distinte e nere, della catena di colline sulla linea delle colline stesse, formanti una specie di sella; la loro altezza è circa 120 metri, e sono visibili, in tempo chiaro e con monzone da N.-E., oltre a 25 miglia di distanza.

La catena delle colline, dopo le due montagne, rimane quasi troncata, non essendo l'elevazione che poca cosa sul livello del mare.

Poche miglia più a N. di questa elevazione comparisce la prima macchia cospicua di sabbia bianca sulla catena delle colline il cui nome è Seid-Akbad; dopo di questa ne succedono altre quattro egualmente ben distinte ad ai piedi dell'ultima è situata Brava.

Alla distanza di circa 12 miglia, in condizioni favorevoli di luce, si può avvistare la casa di Abd-el-Rhaman che è la più alta del paese, e la Torre Mnara, alta 24 metri sul livello del mare. Questa torre, distante due miglia circa al S. di Brava, è un punto eccellente per atter-

rare, tanto più che ora, per cura della Compagnia, è stata tutta dipinta a calcina bianca. — Avvicinandosi, si distingue a 7 miglia circa la bandiera inalberata sulla casa dell' Uali all' estrema destra del paese e gli Isolotti Kila (chiamati dagli indigeni Scillaui) che si staccano dal paese stesso.

Coordinate geografiche — Variazione. — La moschea Seid-Ali ha le seguenti coordinate :

Latitudine $1^{\circ} 6' 45''$ N.

Longitudine $44^{\circ} 3' 30''$ E. Gr..

La variazione calcolata nell' ottobre 1893 è :

$6^{\circ} 14'$ O..

Ancoraggio. — Si può andare alla fonda con sicurezza, prendendo la rotta sull' asta-bandiera per 3° magnetico e dar fondo in 13 metri, di sabbia e conchiglie, nel rilevamento 247° dalla Torre Mucra, e con tale rotta si passa a circa 1,300 metri dalla Torre. Tali rilevamenti, per andare alla fonda, devono esser presi anche durante il monsoni da N.-E. e venendo da N..

Il colore delle acque all' indentro degli scandagli di 30 metri cambia dal bleu-scuro al verde, ciò che si spiega facilmente per il grosso mare che viene a morire quasi bruscamente in fondi minori di quelli al largo.

L' ancoraggio sopra accennato nel sorgitore di Brava è stato preso dalla « Staffetta » in ogni circostanza di tempo, e, con una lunghezza e mezzo di catena fuori, ha potuto resistere perfettamente anche ai primi di ottobre al grosso mare da S.-O., che faceva rollare sensibilmente la Nave.

Oltre quest' ancoraggio ve ne sarebbe un altro a N.-E. degli Isolotti Kila, a circa 500 metri, ma sia l' uno che l' altro sono ancoraggi di mare aperto e, con ambedue i monsoni, non si ha assolutamente alcun ridosso. — Il primo però è sempre preferibile perchè situato più in *prossimità del punto di sbarco.

Ancoraggio dei « dau » — Punto di approdo. — Un bastimento però di pescagione non superiore di 3 metri potrebbe, col monsoni di S.-O., ancorare in 9 metri di fondo di sabbia a ridosso degli Isolotti Kila, rilevandoli per S.-S.E. per modo da rimanere ad un 400 metri dalla punta dell' Isolotto e dal gruppo di scogli, a bassa marea ben visibili, che stanno tra Kila e la costa.

Ad onta degli scandagli fatti e prese le debite informazioni, non si è rinvenuto traccia del *Breaker* (frangente) marcato sulla Carta inglese in direzione N.-E. degli Isolotti Kila a 1½ miglio di distanza. — Le

investigazioni fatte hanno accertato che la punta N.-E. dell' Isolotto si estende quasi a fior d'acqua circa 200 metri e nulla più.

Oltre all'inconveniente del rollio per la nave all'ancora, che ritengo sia continuo, meno i periodi di calma relativa verso la fine di novembre alla metà di dicembre e dalla metà di marzo alla metà di aprile, essendo il sorgitore in spiaggia aperta e dati i venti che vi dominano in tutto l'anno, vi è l'altro della difficoltà delle comunicazioni colla spiaggia.

Dovendo recarvisi, si deve girare lo scoglio Maafacha all'estremità della scogliera Makinissi e sbarcare a ridosso di questa davanti la moschea Beladu Rahma.

Gli scogli Makinissi, a differenza di quanto si vede nella Carta inglese, formano una sola linea non interrotta dalla punta vicino a Torre Mnara fino allo scoglio Maafacha; e tale linea rimane ad alta marea interamente coperta, non lasciando emersi che alcuni massi di scogli, che pare siano poggiati sul piano della scogliera stessa. È tagliata in un sol punto largo circa metri 20 in prossimità della moschea Beladu; per il quale i battelli ad alta marea possono entrare. Per sbarcare, come ho detto, conviene girare lo scoglio Maafacha, ed in quel punto, allorchè la marea è bassa non essendovi fondo superiore a due metri ed i frangenti succedendosi con violenza, occorre che la lancia governi bene in fil di ruota ed abbrivando; passata la barra si può accostare a sinistra con sicurezza. Ad alta marea il passaggio è più facile; oltrechè si potrebbe adoperare anche l'altro, ora detto, fra gli scogli Makinissi che abbrevia il cammino dalla nave al sito di sbarco di circa un miglio.

Lo sbarco ha luogo a poca distanza dalla moschea Beladu-Rahma a S. di una punta di sabbia che sporge all'infuori; ad alta marea il mare è agitato e noioso lo sbarco; a bassa, le acque sono calme e lo sbarco avviene in perfetta sicurezza: per l'appunto l'inverso di quello che succede nel passare la barra.

Marea e correnti. — L'altezza della marea è circa tre metri, ma non si è potuto misurare con esattezza come neppure calcolare con precisione lo stabilimento del porto per difetto di tempo; cui si può aggiungere anche la difficoltà di stabilire il mareometro in un sito conveniente, dato il mare grosso che vi batte di continuo.

Le correnti che dominano nel sorgitore aperto di Brava sono le stesse di quelle che lambono tutta la costa della Somalia e del Benadir.

A Brava, per effetto della configurazione della costa, la corrente viene localmente deviata e mantiene la nave all'ancora quasi di continuo traversata al mare grosso, producendo naturalmente un rollio molto noioso.

Acqua. — L'acqua a Brava è abbondante ed abbastanza buona, ma è difficile poter fare l'acquata, causa il mare. L'unico mezzo è quello di consegnare le botti ad un piccolo *dau* indigeno e farsele portare piene sotto il bordo.

Oltre i pozzi in vicinanza della città, vi è una polla d'acqua buona ed abbastanza abbondante a 300 metri circa dalla Torre Mnara, dietro il gruppo di roccie situate sulla punta della costa di rimpetto. — Si può poi ottenere dell'acqua buona, scavando metri 0.50 circa nel piano di sabbia lasciato allo scoperto a bassa marea a S. della moschea Rahma. — Queste infiltrazioni di acqua potabile nel sottosuolo di Brava provengono senza dubbio dall'Uebi-Scebeli che corre a circa 15 chilometri da Brava e si perde nelle sabbie a poca distanza.

Viveri. — Si possono avere a Brava, a prezzi modicissimi, buoi, capre, uova, latte, polli; e null'altro.

La verdura vi è sconosciuta. Il pesce vi è abbondante.

Si possono avere altresì in gran quantità, come negli altri paesi della costa, foraggi, qualora dovesse eseguirsi esportazione di bovini ed ovini.

Commercio. — Il commercio si fonda specialmente sul traffico dei seguenti generi di esportazione: avorio, burro, buoi, cotone, dura, oricello, pelli di cammello, di capre, di leopardi e di buoi in gran numero.

I generi d'importazione sono a preferenza riso, zucchero, caffè, cottonate ed altri di minor conto.

Popolazione. — La popolazione di Brava oscilla fra i 4,000 ed i 5,000 abitanti, dei quali la maggior parte sono Somali della tribù dei Tunni, gente pacifica e benevola cogli Europei. — Nel numero sopra specificato vi sono compresi 400 Arabi con la guarnigione, alcuni Indiani e Baniani dediti al commercio.

DA BRAVA A MERCA.

La costa da Brava a Merca non differisce per nulla da quella descritta in precedenza.

La duna di sabbia con rara vegetazione e senza alcun segno distintivo per riconoscere la posizione della nave, corre parallela alla spiaggia verso N.-E. per circa 57 miglia. — Questa Nave ha navigato a 4 miglia al largo della costa senza incontrare alcun pericolo nella traversata da Brava a Merca.

Il riconoscimento di Merca, specialmente dal S., non è facile, sia perchè non vi è sulla linea delle colline alcun segno caratteristico, sia

perchè la costa nelle vicinanze ha delle punte rocciose, le quali a distanza possono facilmente confondersi con quella su cui è fabbricata Merca. — Non vi ha quindi altro rimedio se non di tenere un calcolo esatto del punto di partenza, sia questo Brava o Mogadiscio, o di navigare in prossimità a 6 o 7 miglia di distanza.

Venendo dal N. poi non si può mancare di trovare Merca, una volta avvistato il caratteristico villaggio di Gondersceik che ne dista 12 miglia circa e del quale parleremo in seguito. — Fra Brava e Merca poi vi sono alcuni villaggi dei quali i principali sono Torre e Munguja.

Merca, fabbricata sopra un promontorio che di poco si avvanza in mare, si avvista ordinariamente a 10 miglia di distanza circa. La bandiera inalberata sul palazzo dell'Uali, posto sull'estremità orientale del paese, spicca nettamente al di sopra delle case sulla collina di sabbia retrostante ed è facilmente riconoscibile, una volta determinata la posizione del paese.

Avvicinandosi, la città si presenta sotto un aspetto ed una fronte abbastanza vasta ed imponente, colle sue case in muratura ed il paese indigeno, che la completa, a levante. — I pochi alberi di cocco che ondeggiano qua e là sopra le case e le tombe o moschee bianche, che sono fabbricate fuori della città, sono altrettanti distintivi che servono a dare a tutto l'insieme un aspetto spiccato e pittoresco.

Come Brava, il paese di Merca è tutto cinto di mura per difendersi dalle aggressioni delle tribù circostanti ed è diviso in due parti ben distinte: la città araba, costruita in muratura, ed il paese somalo, composto di capanne che avviluppano quasi la città araba.

Il colore delle acque, come a Brava, non cambia, se non quando si corre in fondi minori di 30 metri.

Coordinate geografiche — Variazione. — Le coordinate geografiche della Moschea, a ponente, fuori della città, sono: latitudine $1^{\circ} 42' 6''$ N.; longitudine $44^{\circ} 53' 49''$ E. Gr..

La variazione è: $5^{\circ} 49'$ O..

Ancoraggio di Merca. — La rotta da seguire, venendo da S., per prendere un buon ancoraggio, è 351° magnetico, avendo la prua sulla moschea, che è a ponente e fuori della città ed è ben riconoscibile dal largo.

Si dovrà seguire questa rotta finchè non si rileva il pozzo (che sulla Carta inglese è segnato ad un miglio circa dalla città per $94^{\circ} 30'$ magnetico) e dar fondo in questo rilevamento in 29 metri circa, di conchiglie e sabbia.

Esiste anche a sinistra del pozzo circa miglia 1 e 1½ dalla città

un pilastrino, dipinto in bianco, che può essere utile per determinare la posizione della nave, qualora fosse marcato sulla Carta. — Questo pilastrino però si scorge solo a poche miglia dall'ancoraggio.

In questa posizione della nave, dopo avere fatto accuratamente scandagliare, si sono trovati a 350 metri di terra e dai lati della nave fondi successivamente decrescenti fino ad 8 metri; di guisa che il bassofondo che si avvanza dalla costa è molto più in terra di quello che non sia marcato sulla Carta citata.

Venendo da N. sarà bene, in vicinanza dell'ancoraggio, dirigere sul pozzo per $274^{\circ} 30'$ magnetico, e dar fondo allorchè si rileva la moschea anzidetta sulla sinistra della città per 171° magnetico. — Inoltre questa Nave, per andare alla fonda venendo da N., segui a distanza di 700 ad 800 metri la linea dei frangenti senza rinvenire i banchi di 3 braccia e mezzo che sono segnati sulla detta Carta inglese.

Durante le varie volte che la « Staffetta » prese l'ancoraggio di Merca, si ebbe sempre grosso mare ed, in causa della corrente da S.-O. presentando il traverso, si ebbe di continuo violento rollio da raggiungere perfino i 15° e 20° .

Ciò nonostante, il fondo, buon tenitore, permise di resistere perfettamente, tenendo sempre la macchina spenta, come del resto si fece in tutti i porti.

Questo è del resto il solo ancoraggio possibile nel sorgitore aperto di Merca, giacchè al di fuori dei 30 metri, il fondo cade rapidamente a 40 e 50 metri, e non sarebbe consigliabile di dar fondo più in terra, giacchè si verrebbe a restare molto vicino ai frangenti.

Ancoraggio dei « dau » — Punto di approdo. — I *dau* ancorano a S.-O. della città, rimanendo al di dentro della linea dei frangenti in calma relativa, durante il monsone da N.-E. e nei mesi di cambio di monsone. — Durante il forte del monsone da S.-O. nessun *dau* può rimanervi alla fonda, giacchè ad alta marea (l'altezza della marea è di circa 3 metri) l'onda del largo, passando al di sopra della barra, produce violenta risacca. — Al di dentro della linea dei frangenti, durante il monsone di N.-E., possono altresì ancorare bastimenti la cui pescagione non superi tre metri.

Il punto d'approdo è nella linea di costa compresa fra la punta più foranea e la moschea, a poca distanza dalla Dogana e dal palazzo dell'Uali.

L'approdare non è facile, dato il grosso mare che batte di continuo; però durante il N.-E. si può sbarcare, in specie a bassa marea, con una certa tranquillità.

Marca e correnti. — Quanto si è detto per Brava, circa la marea, la corrente e lo stabilimento del porto, vale anche per Merca. — Anche qui la nave, allorchè trovasi all'ancoraggio, obbedisce alla forte azione della corrente, colla quale presenta di continuo il traverso. — Nè è possibile sottrarvisi giacchè, volendo ancorare più al largo, (come prima si è detto) bisognerebbe dare fondo in profondità enormi con evidente svantaggio.

Acqua. — L'acqua a Merca è cattiva, nè è possibile ottenerla in quantità per gli usi di bordo.

I pozzi, donde si attinge, sono situati ad una certa distanza fuori del paese.

Viveri. — Si possono avere a buon mercato: buoi, capre, uova, polli e latte.

Commercio. — Quanto si è detto per il commercio di Brava, può ripetersi anche per Merca, essendovi però in tempi normali più attività negli scambi.

Si trovano anche con facilità cammelli ed asini.

Popolazione. — La popolazione di Merca ascende a circa 6,000 abitanti, dei quali un migliajo Arabi, compresa la guarnigione, ed Indiani; il resto Somali.

Gode fama di essere molto turbolenta, il che deriva specialmente dall'essere i dintorni abitati dalla tribù dei Bimal, gente cattiva, dedita a rapina e traditrice.

DA MERCA A MOGADISCIO.

Il tratto di costa che intercede fra Merca e Mogadiscio, è lungo 39 miglia e presenta gli stessi caratteri già descritti in precedenza, cioè nudo ed arido ed a breve distanza, dentro terra, fiancheggiato da una catena di colline sabbiose con rara vegetazione.

In questa parte di costa però l'altezza delle colline è alquanto minore delle altre e di tratto in tratto la linea monotona ed eguale della spiaggia sabbiosa è interrotta da punte rocciose che sporgono in fuori; sulle quali sono situati successivamente i villaggi di Gillib, Ghendersci, Goriale, Danane, Giezirah, Nimou ed infine Mogadiscio.

Il villaggio di Gillib, a poca distanza da Merca, è facilmente discernibile, perchè costruito su di un promontorio nero.

Caratteristico fra tutti è il villaggio di Ghendersci, il quale è separato dall'altro di Goriale da una spianata di sabbia con un grosso scoglio nel mezzo, che sembra un paese in rovina, posto fra le due emi-

nenze su cui sono costruiti i due villaggi anzidetti. Venendo dal Nord è facile scambiare in lontananza Ghendersci con Merca, ma la differenza si scorge nell'avvicinarsi, giacchè mentre Merca non ha che pochi alberi di cocco che spuntano sopra le case, sul limite Nord di Goriale vi è una specie di bosco di cocco ed altri alberi.

Dista circa 12 miglia da Merca.

È da notarsi che le coordinate geografiche di Ghendersci date dal piano francese non sembra possano corrispondere alla vera posizione del villaggio, perchè, essendo la distanza tra esso e Merca di 12 miglia, come questa regia Nave ebbe più volte occasione di verificare, pure mettendo sulla Carta generale inglese n. 597 la posizione di Ghendersci, si vede che la distanza fra questo e Merca con le coordinate date da detto piano risulta di molto maggiore: circa 24 miglia.

La città di Mogadiscio, la più importante della costa del Benadir, si vede molto dal largo, giacchè occupa una notevole estensione lungo la spiaggia.

È molto facile poterla riconoscere giacchè consta di due parti ben distinte: Sciangani al Nord ed Hamervuein al Sud, separate da una larga spianata, in mezzo alla quale sorge il palazzo dell' Uali e l'albero della bandiera.

Molto facilmente poi si riconosce la torre, la quale, isolata sulla spiaggia di sabbia, sorge a tre quarti di miglio circa dalla città, mentre solo molto da vicino si distingue l'altra, mezzo diruta, posta nel centro di Hamervuein, alla quale si riferiscono le coordinate geografiche date dalla Carta inglese.

A Sud di Hamervuein, sporge una specie di promontorio (se pure così può chiamarsi, atteso il carattere uniforme della costa) di natura vulcanica, sparso di grossi massi neri, così caratteristicamente disposti da produrre da lungi l'illusione di vedere un villaggio indigeno. Si scorge, in uno ai due paesi, alla distanza di 12 miglia circa: ed a questa distanza Mogadiscio appare come una grande città, composta di tre distinti paesi.

Coordinate geografiche — Variazione. — Le coordinate geografiche della Torre di Hamervuein sono:

Latit. $2^{\circ} 1' 30''$ N.;

Long. $45^{\circ} 24'$ E. Gr..

La variazione è $5^{\circ} 40'$ O..

Nell'avvicinarsi alla costa si osserva anche qui, come a Brava e come a Merca, l'improvviso salto di fondo allorchè si giunge ai 50 metri. Fino a questa profondità i fondali sono molto grandi; al di dentro il

fondo varia rapidamente, e ben presto si giunge in profondità dai 15 ai 20 metri, nelle quali non è conveniente dar fondo, sia per il troppo rollio, giacchè la corrente da S.-O. ivi giuoca in tutta la sua forza, sia perchè si è molto vicini alla linea dei frangenti.

Ancoraggio. — Lo specchio di mare davanti la spiaggia di Mogadiscio è perfettamente libero da scogli e bassi fondi e con sicurezza si può andare alla fonda.

Per prendere un buon ancoraggio, buono relativamente parlando, perchè è sempre un ancoraggio totalmente aperto in questo sorgitore, una volta riconosciuta la città, basta dirigere sul palazzo dell'Uali per 319° magnetico e dar fondo allorchè si rileva la Torre fuori della città (circa 1,400 metri ad E. del palazzo) per 8° magnetico in 27 metri. — Tale ancoraggio è un poco lontano dal paese, circa 1,500 metri, ma il lieve inconveniente è compensato dal minor mare; inoltre devesi riflettere che le comunicazioni del bordo colla terra sono assai poco frequenti.

Ancoraggio dei « dau » — Punto d'approdo. — A Mogadiscio vi è un ridosso per i dau indigeni, dove questi possono stare con sicurezza durante il monzone di N.-E., essendovi fondo dai 4 ai 5 metri ed essendo riparati dal mare per la solita linea di frangenti che corre a 400 metri parallela alla costa.

Anche a Mogadiscio l'approdo colle imbarcazioni è notevolmente difficile, dovendosi superare la barra.

Dalla Carta si può rilevare con una certa approssimazione la configurazione della scogliera della costa, da cui risulta che, dopo avere coll'imbarcazione girato il limite occidentale della prima scogliera, bisogna dirigere sulle ultime case del mare e passare la seconda barra; dopo di che, accostando a sinistra, si va a sbarcare sotto la casa dell'Uali, a ridosso di un grosso scoglio.

Anche qui si presenta lo stesso dilemma che a Brava: o sbarcare a bassa marea tranquillamente, ma col pericolo nel passare la barra, o passare la barra con maggior facilità, ma sbarcare col grosso mare che passa la linea della scogliera.

Corrente e marea. — Le correnti che dominano a Mogadiscio, sono le stesse che corrono lungo la costa, cioè: dall'aprile a novembre correnti da S.-O. e da novembre ad aprile di N.-E., cambiando d'intensità a seconda della forza del monzone, raggiungendo perfino la forza di tre miglia.

Questa Nave alla fonda di Mogadiscio, essendo il monzone debole e la corrente più forte, presentava sempre il traverso al mare, che cau-

sava un rollio intollerabile fino a raggiungere 15° e 20°. — Tale inconveniente, come già si è detto, si è verificato anche a Merca, ma più a Bravā, dove per giunta la Nave era ancorata in fondi minori.

Acqua e viveri. — L'acqua di Mogadiscio non è cattiva, però è talmente fangosa da non poter servire per usi di cucina; ottima però per le lavande e per rifornire gli apparecchi evaporatori. Se ne può avere, fornendo barili di 200 litri ai nativi del paese, i quali s'incaricano di portarli pieni a bordo nelle loro grandi canoe scavate in tronchi d'alberi.

Si è potuto in tal modo ottenere fino a tonnellate 4,800 d'acqua in un giorno, al prezzo di tre a quattro rupie la tonnellata.

Si trovano in abbondanza ed a prezzi molto discreti: buoi, pecore, capre, galline, uova, latte, miele. — Tutti questi generi vengono portati dai nativi stessi a bordo senza alcun disturbo da parte dell'acquirente.

Commercio. — Più attivo ancora di Merca, presenta gli stessi generi d'importazione ed esportazione degli altri due paesi già descritti; devesi però aggiungere la florida industria della tessitura di alcune bellissime cotonate, industria che una volta però era molto più avanzata di quello che non sia presentemente.

Popolazione. — La popolazione di Mogadiscio è di 8,000 abitanti circa, in massima parte Somali della tribù degli Abgal, gente piuttosto fanatica e non molto pacifica. Nel numero anzidetto sono altresì stimati un 400 Arabi, compresa la guarnigione, pochi Baniani, ivi per ragioni di commercio, e qualche Indiano.

DA MOGADISCIO A VUARSCEIK.

Nulla vi è di cambiato nell'apparenza della costa che per 35 miglia corre fra Mogadiscio e Vuarsceik, giacchè essa si presenta cogli stessi caratteri degli altri tratti già descritti; e questa Nave la seguì navigando a 4 miglia di distanza.

Passata la Punta Marid, dove è scavato un pozzo, si avvista Ras Habai, punta nera, che si presenta da lungi come un'isola di colore scuro, mentre non è altro che la continuazione della costa. — Vi si trovano alcune capanne ed una diecina di meschine case in muratura.

Dal traverso di Ras Habai alla distanza di 4 miglia si avvista, verso il Nord, il Gebel Sefedadde, alta elevazione che spicca sulla sottoposta collina di sabbia bianchissima, ai piedi della quale giace Vuarsceik.

A partire da Ras Habai la costa è bordeggiata da una linea di scogli neri, che si susseguono fino a Vuarsceik. Le colline però sono sempre di sabbia rossastra, cosparsa di rara vegetazione.

Il promontorio su cui giace Vuarsceik ha la forma della prua di una corazzata e si può vedere, come anche la bandiera, a circa 11 o 12 miglia di distanza. — Detto promontorio sulla Carta porta il nome di Punta Ruin; e su di esso è costruito Vuarsceik colle sue capanne e case, mentre non rimangono più che poche capanne, difficili a distinguersi dal largo, nella posizione del villaggio data dalla Carta inglese n. 671.

Questa particolarità è di grande importanza giacchè, scambiando la Punta Ruin per il villaggio di Vuarsceik, i rilevamenti che si prendono per passare a S. del Banco Ducoëdie, stabiliscono la posizione della nave più al Nord e per conseguenza rendono più difficile oltrepassare detto banco.

L'Isolotto Pyramid giace all'estremità di una scogliera che parte da Punta Ruin in direzione N.-E.; la scogliera ad alta marea rimane sotto acqua e l'Isolotto Pyramid resta allora ben distinto.

Esso è alto circa 4 metri, è piatto nella sua parte superiore ed a picco alle sue estremità. È visibile alla distanza di 3 o 4 miglia ed è un buon punto di direzione per passare il Banco Ducoëdie.

Il pilastro a piramide che un tempo era stato costruito nella sua parte centrale, citato dal portolano inglese, e che forse serviva per segnale, è scomparso.

Questo banco, rinvenuto dal bastimento da guerra francese « Ducoëdie » nel 1847, non è riconosciuto se non nella sua parte meridionale, della quale esiste il rilievo. I suoi limiti al Nord sono incerti, come incerte ne sono le profondità. — Corre parallelo alla costa, alla distanza di un miglio e mezzo circa e, per quello che si è potuto rilevare dagli scandagli eseguiti dalla « Staffetta », si riunisce al banco che si avvanza dalla costa a S. di Vuarsceik. Non è quindi delineato al Sud, come apparisce dal piano esistente.

Il banco offre dei fondi variabili, dagli 8 ai 10 metri, con sabbia, conchiglie, madrepore, e cade rapidamente a m. 14, 20, 25, da ambedue i fianchi a levante e ponente.

Coordinate geografiche — Variazione. — Le coordinate geografiche dell'Isolotto Pyramid sono:

Latit. 2° 19' 45" N.;

Long. 45° 54' E. Gr..

La variazione calcolata è 5° 17' O..

Ancoraggio. — La rotta di entrata all'ancoraggio di Vuarsceik è 6° vero sul centro della Punta Ruin; seguendo questa rotta si passa per breve tratto sopra fondi di 8 a 9 metri a bassa marea alla parte Sud del banco. Non si sono trovati fondali maggiori per un'altra rotta del-

l'ancoraggio, ad onta di avere esplorato il banco per il tratto di un miglio e mezzo circa.

Il banco non è troppo ben discernibile in distanza, non essendosi scorto cambiamento alcuno di colore delle acque. Pur tuttavia la forte corrente che su di esso regna di continuo, corrente che fu riscontrata di tre a quattro miglia circa, permette di poter stabilire la presenza del basso fondo. La limpidezza delle acque sul banco è tale che permette di vedere chiaramente il fondo anche quando lo scandaglio segna 16 metri ed anche più.

Oltrepassato il banco, si hanno nel tratto di mare interno fondi ognora crescenti di 15, 20, 30 metri e, seguendo la stessa rotta di prima, si può ancorare a 600 metri dalla città.

Non vi è alcun punto tranne la Punta Ruin, che permetta di stabilire la posizione della nave fuori del Banco Ducoüedie; però una volta oltrepassatolo, ed a misura che ci si avvicina alla spiaggia, la tangente di dritta di Punta Ruin, quella di sinistra dell' Isolotto Pyramid e la visuale che rimane a N.-E. di Punta Ruin, danno dei rilevamenti sui quali si può contare, quantunque sottendano angoli piccoli.

I rilevamenti della « Staffetta » alla fonda erano :

Tangente dritta Ruin	343° 30' Magn. ^{co}	} Fondo metri 25
» sinistra Pyramid	314° — »	
Punta destra di Punta Ruin	3° — »	

Il Banco Ducoüedie ripara bastantemente l'ancoraggio interno dai marosi prodotti dal forte monzone, tanto che, di tutti gli scali della costa del Benadir visitati dalla « Staffetta », questo fu quello dove si ebbe meno a soffrire.

Punto d'approdo — *Ancoraggio dei « dau »*. — Vuarsceik è forse il miglior ridosso per i *dau* su tutta la costa, giacchè da Punta Ruin parte una scogliera che termina coll' Isolotto Pyramid, diretta a S.-S.-O., della lunghezza di un 400 metri circa, la quale offre uno specchio d'acqua calmissimo, e sulla cui spiaggia si può sbarcare con sicurezza e tranquillità.

Naturalmente il ridosso si ha solo col monzone di N.-E., giacchè essendo aperto a S.-O., durante lo spirare di questo monzone l'approdo è pericoloso ed impossibile.

La scogliera in qualche punto è interrotta, tanto che ad alta marea le imbarcazioni indigene riescono a passarvi, risparmiandosi molto cammino.

Marea e correnti. — Quanto è stato detto a questo proposito per gli altri porti del Benadir, si può riferire anche a Vuarsceik, dove però la presenza dell'esteso Banco Ducoüedie contribuisce a rendere la corrente dominante più violenta.

Acqua e viveri. — L'acqua a Vuarsceik è scarsissima e cattiva, nè è possibile ottenerne per gli usi di bordo.

Si possono trovare buoi, capre e galline, coi relativi foraggi, uova, latte, ecc., in piccola quantità.

Il paese però è povero e di poco può una nave rifornirsi, a meno di un preavviso.

Commercio. — I traffici sono scarsi, però si aggirano sugli stessi generi già citati. — Bisogna aggiungere l'ambra grigia, ricco prodotto, che si trova in discreta quantità nelle vicine spiagge, e le pinne di pescecane, che sono importate in Cina.

Popolazione. — Gli abitanti di Vuarsceik, in numero di 1,000, appartengono alla tribù degli Abgal, sono di carattere cattivo e poco amichevoli verso gli Europei coi quali, a dire il vero, sono stati poco in contatto, giacchè debbo credere dai discorsi tenuti coi capi, che questa *regia Nave*, dopo la nave francese « *Ducoëdie* » (1847-48), è stata la prima nave europea che ha potuto comunicare col paese.

Finora si può dire che dipendevano nominalmente dal Sultano, giacchè non vi era neppure il suo rappresentante, mentre adesso per cura della Compagnia vi è un drappello di 40 ascari arabi, il cui comandante è anche l'Ualì del paese.

DA VUARSCEIK AD ITALIA.

Poco o nulla si può scrivere sui caratteri idrografici che presenta il tratto di 35 miglia di costa che corre da Vuarsceik ad Italia, giacchè non si farebbe che ripetere quanto si è detto per gli altri tratti già descritti.

La catena delle colline che va parallela alla spiaggia è di altezza molto minore ed in certi punti si abbassa tanto da confondersi colla pianura.

Nessun segno distintivo annunzia la presenza di Italia, il cui atterraggio deve essere fatto navigando a poca distanza dalla spiaggia, in modo da poter riconoscere la Garese, la quale si può avvistare a 7 od 8 miglia di distanza.

Nessun fondamento deve farsi da chi voglia andare alla fonda sulla Torre Abubaker e Torre Sorrentino, segnate nel piano, perchè quasi del tutto diroccate ed irriconoscibili dal largo.

Non credo opportuno di estendermi sulle notizie che riguardano il portolano di Italia, sia perchè il breve tempo che questa *regia Nave* vi è rimasta alla fonda, non mi ha permesso di raccoglierne in modo par-

ticolareggiato, sia perchè il capitano di fregata, cav. Sorrentino, che ha rilevato il piano, ne ha pubblicato copiosi ragguagli.

Dirò solo che l'avere osservato che ad alta marea le acque passano sopra la scogliera di N.-E., mi fa supporre con fondamento che anche durante il monzone di N.-E. il riparo che le navi di debole pescagione possono ottenervi, deve essere ben relativo, ed è perciò identico a quello degli altri scali del Benadir.

Posizione Geografica dei sottosegnati punti dati dal Portolano Inglese dell'Oceano Indiano, paragonati a quelli trovati dalla « Staffetta. »

VUARSCEIK.

Posizione geografica data dalla Carta: Posiz. geogr. media di 3 osservazioni:

<i>lat.</i> 2° 19' 45" N.	<i>lat.</i> 2° 17' 40" 5 N.
<i>long.</i> 45° 54' — E. Gr.	<i>long.</i> 45° 49' 52" — E. Gr.

I dati sono riferiti all' Isolotto Pyramid.

MOGADISCIO.

Posizione data dalla Carta: Media di 6 osservazioni:

<i>lat.</i> 2° 1' 30" N.	<i>lat.</i> 2° 1' 54" 5 N.
<i>long.</i> 45° 24' — E. Gr.	<i>long.</i> 45° 23' — — E. Gr.

I dati sono riferibili alla Torre fuori la città.

MERCA.

Posizione data dalla Carta: Media di 6 osservazioni:

<i>lat.</i> 1° 42' 6" N.	<i>lat.</i> 1° 42' 35" 3 N.
<i>long.</i> 44° 53' 49" E. Gr.	<i>long.</i> 44° 48' 50" — E. Gr.

I dati sono riferiti alla Moschea a sinistra della città.

BRAVA.

Posizione data dalla Carta: Media di 12 osservazioni:

<i>lat.</i> 1° 6' 45" N.	<i>lat.</i> 1° 6' 30" — N.
<i>long.</i> 44° 3' 30" E. Gr.	<i>long.</i> 44° 4' 6" 6 E. Gr.

I dati sono riferiti alla Moschea a sinistra e vicino alla città.

Variazione magnetica.

Da osservazioni fatte si è ottenuta la variazione magnetica di:

BRAVA ← 6° 14' O.

Valori interpolati fra Brava ed Itala per gli altri punti di :

MERCA	MOGADISCIO	VUARSCEIK
5° 49' O.	5° 40' O.	5° 17' O
